

Casa Taverna

Paola, grande nemica della sindaca Raggi, deve pubblicamente frenare il suo impeto. Mentre la sorella Annalisa...

Le risse sul caso Roma sono ormai una questione familiare. Da settimane circolano le parole, affilate come un rasoio, della senatrice Paola Taverna sulla sindaca Virginia Raggi: «Prima cade e meglio è» avrebbe detto durante un colloquio alla buvette di Palazzo Madama. A una parte dei vertici dei 5 stelle non piace lo staff, d'appartenenza alemanniana, che Raggi ha portato con sé in Campidoglio, come Raffaele Marra a Salvatore Romeo. Ma se la senatrice non può sbilanciarsi troppo pubblicamente e sui social network (Taverna nomen omen, verrebbe da dire, udite certe sue sortite, come quella celebre al Senato: «Gnenteee, voi siete gnenteee!»), ecco che arriva la sorella Annalisa, molto attiva su Facebook. Lei può fare del tutto a meno della diplomazia: «Forse la sindaca si è montata la testa e ha voluto fare un po' di capoccia sua innellando una cagata dietro l'altra? E magari adesso prova pure a fare la vittima e far cadere il citriolo (sic!) in un buco che non

è il suo ma addirittura di chi ha provato disperatamente a farla rinsavire?», scrive tra le altre cose Annalisa su Facebook.

Fra una stiletta alla sindaca e l'altra («Non ci sarà alcuna lettera dei vertici 5 stelle indirizzata alla sindaca per darle carta bianca sul fronte politico amministrativo: non certo da noi»), Taverna junior - vale a dire la senatrice - s'è dovuta pure difendere dall'accusa di essere lei la fonte giornalistica delle email e dei messaggi inviati a Luigi Di Maio sullo stato di salute giudiziaria di Paola Muraro, l'assessore all'Ambiente indagata. Messaggi che sarebbero stati fatti uscire sui giornali per dimostrare che Di Maio sapeva e ha taciuto (lui invece ha detto di aver letto ma di non aver capito bene l'email). Lei però ha smentito ed è comprensibile. Le soffiare ai giornali sono roba da vecchia politica, da Pd qualunque. Il M5s, invece, preferisce la Rete anche per mandarsi a quel paese.

(David Allegranti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA